

Il sesto e il nono comandamento. Il Sacramento del Matrimonio **L'amore umano**

Presentazione

La presente lezione ha come obiettivo di spiegare i comandamenti sesto e nono ed inoltre il sacramento del matrimonio. Per meglio comprendere questi tre temi, li studieremo alla luce del suo fondamento comune, cioè, la vocazione umana al dono di sé. Per questa ragione cominceremo con una prima parte, o parte teorica, riferita ad una visione cristiana del corpo e della sessualità all'interno di questo contesto si capiranno meglio questi due comandamenti e la realtà sacramentale matrimoniale.

Di seguito, passeremo ad una seconda parte, dove studieremo gli stessi argomenti, ma nelle sue caratteristiche ed esigenze specifiche.

Metodologia della Prima parte

Il nucleo di questa prima parte generale è contenuto nel Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) nei suoi numeri -1601 al 1620, relativi al matrimonio nel disegno di Dio, -2331 al 2379, relativi al sesto comandamento, -2514 al 2519, relativi al nono comandamento, alcuni di questi numeri saranno trascritti.

Per comprendere meglio questi numeri utilizzeremo gli insegnamenti di Papa Giovanni Paolo II sulla sessualità, come altre opere destinate ad spiegare il magistero della Chiesa in questo ambito. Speciale menzione merita il libro del filosofo francese Yves Semen: *La sessualità secondo Giovanni Paolo II*, Edizioni San Paolo, 2005.

Sintesi della Prima parte

Si inizia dalla definizione dell'uomo che troviamo nei primi capitoli del Libro del Genesi

La solitudine originaria dà all'uomo la coscienza di essere soggetto (I 1)

La creazione della donna fa uscire l'uomo dalla sua solitudine e scoprire l'altro come persona nella donazione e nell'accettazione del proprio corpo (I 2)

Così il corpo si vede sotto l'aspetto del significato sponsale (I 3)

Poi si studia: gli effetti del peccato originale nell'ambito della sessualità, quelli che oscurano la nostra comprensione del piano originale di Dio ed il significato sponsale del corpo (II), e per finire facciamo una menzione della redenzione e il suo rapporto con gli effetti del peccato originale (III)

→ I Piano di Dio alle origini

Quando a Gesù pongono la questione dei rapporti fra uomo e donna, egli risale alle origini. Questo passo è assolutamente rivelatore e ci fa capire il vero senso del corpo e della sessualità nel piano di Dio alle origini: Mt 19,3-11.

³Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?". ⁴Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: ⁵Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? ⁶Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi". ⁷Gli obiettarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via?". ⁸Rispose loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. ⁹Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio".

Quel principio, quel inizio sono i primissimi tempi dell'umanità, narrati, all'inizio della Bibbia, dal Libro del Genesi.

Vedremo il piano di Dio alle origini sul corpo del uomo e della donna in tre momenti:

→ 1) La questione della solitudine¹

(Ovvero: La solitudine originaria dà all'uomo la coscienza di essere soggetto)

- ↵ 1A) -Prima narrazione della creazione: Gn 1,26-28
- ²⁶ *E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*
- ²⁷ *Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.*
- ²⁸ *Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».*

Su cosa dobbiamo appuntare la nostra attenzione in questo passo?

- l'uomo e il mondo vengono creati insieme, ma l'uomo viene creato al di sopra il mondo visibile;
 - non c'è somiglianza dell'uomo con le altre creature, ma soltanto con Dio;
 - quando Dio crea l'uomo si costata una discontinuità nell'opera della creazione: ogni atto creatore comincia con "Dio disse" (singolare), quando arriva all'uomo dice "Facciamo" (plurale: questo è stato interpretato come che nella creazione dell'uomo e della donna tutta la Trinità divina è all'opera);
 - alla differenza sessuale si accenna soltanto a proposito dell'uomo e della donna. E appare subito dopo che s'è detto che l'uomo è immagine di Dio: significa che la differenza sessuale è immagine di Dio e benedetta di Dio; l'uomo e la donna sono immagine di Dio nonostante la differenza sessuale e proprio in forza della differenza sessuale.
- CCC 2335: **"Ciascuno dei due sessi, con eguale dignità, anche se in modo differente, è immagine della potenza e della tenerezza di Dio"**.
- e) dunque: **la differenza sessuale**, con i suoi segni distintivi -cioè gli organi della sessualità- **va vista alla luce della somiglianza con Dio**, non già con gli animali, non siamo un semplice prolungamento del regno animale.

- ↵ 1B) -Seconda narrazione della creazione: Gn 2, 4b-7.18-20
- ⁴ *... Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, ⁵ nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo ⁶ e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -;* ⁷ *allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.*
- ¹⁸ *Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile».* ¹⁹ *Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome.* ²⁰ *Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.*

¹ Cfr Giovanni Paolo II, Udienze generali 10 e 14 ottobre 1979

Alcune annotazioni di commento a questo passo:

a) L'uomo di cui si dice "non è bene che sia solo", l'uomo che vive la solitudine, non è ancora maschio né femmina: **la distinzione sessuale apparirà soltanto dopo con la creazione della donna**. La solitudine dell'uomo è anteriore alla sua mascolinità o femminilità.

b) Nello stato originale l'uomo si mette alla ricerca della sua identità: l'uomo si separa dagli altri esseri per la sua soggettività. In questo senso solitudine è anche "soggettività dell'uomo, la quale si costituisce attraverso l'auto-conoscenza". Egli si afferma come persona con la propria soggettività.

c) Ma anche la solitudine lo rivela corpo tra i corpi, essendo diverso dagli altri corpi. Mediante l'esperienza del suo corpo, egli si separa dal resto dei corpi e si scopre come persona. Vede che egli è di più di un mero corpo vivente.

d) l'uomo ha il potere di dare nome agli animali, cosa che vuol dire che aveva una conoscenza della essenza stessa di ogni essere. Per questa conoscenza perfetta della creazione aveva il potere di dominare e governare la creazione. Nell'esercizio di quel potere sulla natura, l'uomo si scopre solo, senza aiuto a lui conveniente.

e) l'esperienza della solitudine fa nascere una sete di darsi e nello stesso tempo una sofferenza di non potere soddisfare quella sete. Scoprirsi solo scava in lui il bisogno e l'aspirazione profonda del suo essere al dono di sé a un'altra persona simile a sé.

f) L'uomo scopre di essere una persona il cui compimento sta nel darsi a un'altra persona. Per questo la benedizione della creazione non viene dichiarata se non dopo la creazione della donna.

-CCC 1604: Dio, che ha creato l'uomo per amore, **lo ha anche chiamato all'amore, vocazione fondamentale** e innata di ogni essere umano. Infatti l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio che è Amore. Avendolo Dio creato uomo e donna, il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'uomo. È cosa buona, molto buona, agli occhi del Creatore. E questo amore che Dio benedice è destinato ad essere fecondo e a realizzarsi nell'opera comune della custodia della creazione: «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela"» (Gn 1,28).

-CCC 2331 1ª parte : « Dio è amore e vive in se stesso un mistero di comunione e di amore. **Creandola a sua immagine... Dio iscrive nell'umanità dell'uomo e della donna la vocazione**, e quindi la capacità e la responsabilità **dell'amore e della comunione** ».

→ 2) Il mistero della comunione²

(Ovvero: La creazione della donna fa uscire l'uomo dalla sua solitudine e scoprire l'altro come persona nella donazione e accettazione del proprio corpo)

-Gn 2, 21-24:

²¹ Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. ²² Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³ Allora l'uomo disse:

*«Questa volta essa
è carne dalla mia carne
e osso dalle mie ossa.
La si chiamerà donna
perché dall'uomo è stata tolta».*

²⁴ Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. ²⁵ Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

² Cfr Giovanni Paolo II, Udienze generali 7, 11, 14, 18 novembre 1979

Commenti:

a) **il torpore** è sempre il segno di un qualche intervento divino radicale che prepara una alleanza fra Dio e l'uomo. Il torpore del versetto 21 è il momento in cui si realizza l'Alleanza radicale fra Dio e l'uomo mediante la creazione. Fino a quel momento non è ancora realizzata: l'uomo non è ancora immagine di Dio; non lo sarà che dopo la creazione della donna.

b) Il significato della **costola**: esprime l'omogeneità ontologica totale sul piano del loro essere, dell'uno e dell'altra: la donna è della stessa umanità dell'uomo, è dunque, la sua perfetta uguale.

c) **“osso delle mie ossa, carne della mia carne”**. Perché per gli ebrei il corpo, la carne esprime tutta la personalità, di conseguenza la donna è l'essere del mio essere, la persona della mia persona, il mio *alter ego*, il mio altro io. Pure avendo caratteristiche somatiche diverse, la donna è esattamente della medesima qualità personale dell'uomo. Per questo il canto d'amore e gioia, l'uomo finalmente potrà darsi e, di conseguenza, realizzare la sua vocazione di persona. Dobbiamo notare che è la scoperta del corpo e la possibilità di comunione che causa quella esultanza. Adamo non dice: spirito del mio spirito, né intelligenza della mia intelligenza: il suo canto d'amore celebra la dimensione del corpo, nei segni stessi della femminilità e della mascolinità, che sono una chiamata alla comunione delle persone.

d) v.24 **“per questo... i due saranno una sola carne”**: l'atto sessuale è l'espressione di questa comunione (cf N°2360 CCC). È dunque tutta la persona, nella sua mascolinità e nella sua femminilità –compresi i segni corporali – che è chiamata alla comunione e a essere immagine di Dio mediante quella comunione.

“L'uomo diventa immagine di Dio non tanto nel momento della solitudine, quanto nel momento della comunione” (Udienza del 14/11/1979, Giovanni Paolo II).

“L'unione dell'uomo e della donna nel matrimonio è una maniera di imitare, nella carne, la generosità e la fecondità del Creatore” (CCC n° 2335)

e) se l'uomo può darsi a quell'*alter ego* che è la donna, è proprio perché c'è la differenza sessuale, che è corporale, spirituale, affettiva, psicologica. È in forza a questa differenza e mediante essa che esiste la possibilità di dono e di comunione. È in forza a questa differenza che può esserci complementarità e comunione.

L'uomo è un valore per la donna e la donna è un valore per l'uomo.

Questo ci dice che la vocazione umana è la comunione delle persone. La duplice solitudine è base della comunione delle persone come incontro delle due differenze: l'altra persona colma un vuoto che nessun altro essere è capace di riempire. L'uomo diventa perfetta immagine (Gen 1, 26) nella comunione delle persone (Gen 2, 24): egli è immagine di una divina comunione di persone.

Ed è nella gioia della comunione delle complementarità che c'è fecondità: fecondità carnale nella coppia, a imitazione della fecondità dello Spirito Santo nella Trinità divina.

-CCC 2334: « Creando l' uomo "maschio e femmina", Dio dona la dignità personale **in egual modo** all' uomo e alla donna », « L' uomo è una persona, **in eguale misura** l' uomo e la donna: **ambidue** infatti sono stati creati ad immagine e somiglianza del Dio personale ».

-CCC 2335: Ciascuno dei due sessi, con **eguale dignità**, anche se in modo differente, è immagine della potenza e della tenerezza di Dio. **L'unione dell' uomo e della donna nel matrimonio è una maniera di imitare, nella carne, la generosità e la fecondità del Creatore:** « L' uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne » (Gn 2,24). Da tale unione derivano tutte le generazioni umane.

-CCC 1604c): Avendolo Dio creato uomo e donna, **il loro reciproco amore diventa un' immagine dell' amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l' uomo.**

-CCC 1605: Che l' uomo e la donna siano **creati l' uno per l' altro**, lo afferma la Sacra Scrittura: «Non è bene che l' uomo sia solo». La donna, «carne della sua carne», cioè suo «vis-à-vis», **sua eguale**, del tutto **prossima a lui**, gli è **donata da Dio come un «aiuto», rappresentando così Dio** dal quale viene il nostro aiuto. «Per questo l' uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gn 2,24). Che ciò significhi un' **unità indefettibile** delle loro due esistenze, il Signore stesso lo mostra ricordando quale sia stato, «all' origine», il disegno del Creatore: **Così che non sono più due, ma una carne sola»** (Mt 19,6).

In questo senso possono intendersi i numeri del CCC riguardanti alla sessualità coniugale: 2360 e 2361.

-CCC 2360: **La sessualità è ordinata all' amore coniugale dell' uomo e della donna. Nel matrimonio l' intimità corporale degli sposi diventa un segno e un pegno della comunione spirituale.** Tra i battezzati, i legami del matrimonio sono santificati dal sacramento.

-CCC 2361: **«La sessualità, mediante la quale l' uomo e la donna si donano l' uno all' altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l' intimo nucleo della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano solo se è parte integrante dell' amore con cui l' uomo e la donna si impegnano totalmente l' uno verso l' altra fino alla morte».**

→ **3) conclusione: il significato coniugale del corpo**³
(Ovvero: Così il corpo si vede sotto l'aspetto del significato sponsale)

Se anche noi risaliamo, alla maniera di Gesù, alle origini, allora scopriamo che il corpo ha un significato coniugale o sponsale, perché fatto per essere dato nel dono coniugale, nel dono delle nozze, dello sposalizio.

È la capacità di dono a conferirci la nostra dignità di persona: soltanto una persona è capace di darsi, ed è nel libero dono di sé che la persona realizza ciò per cui è fatta.

Ed è tutta la nostra sessualità a chiamarci al dono, con tutto ciò che include: corpo, sensibilità, psicologia, affettività, tutto specificato in maniera maschile o femminile.

Il corpo umano e tutta la sessualità è fatto per la comunione delle persone e il frutto di questa comunione, che ne è come l'irradiazione, è la fecondità in un'altra persona. La procreazione è la prova, il sigillo della verità della comunione.

E la vocazione del corpo resta sempre la medesima qualunque sia lo stato di vita: può esprimersi nel matrimonio, ma si incarna e si vive anche nel celibato voluto per il Regno dei Cieli, senza che il corpo rinneghi nulla del suo significato coniugale, della sua vocazione allo sposalizio, alle nozze. Insomma, non c'è che una vocazione, cioè la vocazione al matrimonio; perché tutti siamo chiamati alle nozze, qualunque sia il nostro stato di vita.

La vocazione al celibato è una forma, una modalità del matrimonio nel senso profondo della parola, perché è una modalità del dono della persona (cf. Semen, Y., *La sessualità secondo Giovanni Paolo II*, p. 165).

Noi dunque non abbiamo un corpo che sarebbe come un residuo di quel mondo animale di cui l'umanità costituirebbe lo stadio più evoluto. Se così fosse il corpo sarebbe veramente un peso, che dovrebbe essere rifiutato. Invece, se il corpo e la sua sessualità, la vediamo alla luce della antropologia biblica allora capiamo che esso è fatto per essere dono e perché noi realizziamo la nostra vocazione profonda di essere a immagine di Dio nel dono dei corpi, che esprime il dono di tutta la persona. È questo il significato coniugale del nostro corpo: senza darci, non possiamo essere una persona.

E proprio a custodire, educare e rinforzare la donazione sponsale del corpo si indirizza il ruolo della castità. Vediamo cosa dice al riguardo il Catechismo della Chiesa Cattolica.

-CCC 2337 (castità)

La **castità** esprime la **positiva integrazione della sessualità nella persona** e conseguentemente l' **unità interiore dell' uomo** nel suo essere corporeo e spirituale. La **sessualità**, nella quale si manifesta l' appartenenza dell' uomo al mondo materiale e biologico, **diventa personale e veramente umana allorché è integrata nella relazione da persona a persona, nel dono reciproco**, totale e illimitato nel tempo, dell' uomo e della donna.

La virtù della castità, quindi, comporta l' **integrità della persona** e l' **integralità del dono**.

a) **integrità della persona:**

-CCC 2338. **La persona casta conserva l' integrità delle forze di vita e di amore che sono in lei.** Tale integrità **assicura l'unità della persona** e si oppone a ogni comportamento che la ferirebbe. Non tollera né doppiezza di vita, né doppiezza di linguaggio.

-CCC 2339 **La castità richiede l'acquisizione del dominio di sé, avrà cura di valersi dei mezzi:** conoscenza di sé, la pratica

³ Cfr Giovanni Paolo II, Udienze generali 16 e 13 gennaio 1980

di un' ascesi adatta, obbedienza ai comandamenti, l' esercizio delle virtù morali e la fedeltà alla preghiera

-2342: è un' opera di lungo respiro

-CCC 2343: la castità conosce leggi di crescita, la quale passa attraverso tappe segnate dall' imperfezione e assai spesso dal peccato

-CCC 2344: la castità rappresenta un impegno eminentemente personale; implica anche uno sforzo culturale

b) integralità del dono

-CCC 2346. La carità è la forma di tutte le virtù. Sotto il suo influsso, la castità appare come una **scuola del dono della persona**. La padronanza di sé è ordinata al dono di sé. La castità rende colui che la pratica un testimone, presso il prossimo, della fedeltà e della tenerezza di Dio.

-CCC 2347. La virtù della castità si dispiega nell'amicizia.

-----00000000-----

→ II. Peccato originale⁴

(Ovvero: Quali conseguenze ha il peccato sul piano particolare delle relazioni fra l'uomo e la donna?)

→ 1) 1607 CCC

Secondo la fede, questo **disordine** che noi constatiamo con dolore, non **deriva** dalla natura dell' uomo e della donna, né dalla natura delle loro relazioni, ma **dal peccato**. Rottura con Dio, il primo peccato ha come **prima conseguenza la rottura della comunione originale dell' uomo e della donna**. Le loro relazioni sono distorte da accuse reciproche; la loro mutua attrattiva, dono proprio del Creatore, si cambia in rapporti di dominio e di bramosia; la splendida vocazione dell' uomo e della donna ad essere fecondi, a moltiplicarsi e a soggiogare la terra è gravata dai dolori del parto e dalle fatiche del lavoro.

→ 2) **Prima conseguenza: vergogna**

Prima del peccato l'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna. La nudità originale era pienezza di coscienza del proprio corpo che scopre in sé e nell' altro la persona, e che istaura tra uomo e donna un rapporto di verità. Adamo ed Eva avevano un' esperienza originaria di sé e degli altri, vedendo in sé stessi l' azione di Dio. Ma dopo il peccato, a quello sguardo trasparente sulla nudità dell' altro se sostituisce la vergogna.

Gn 3, 6-7.

⁶ Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷ Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

⁴ Cfr Giovanni Paolo II, Udienze generali (Udienze maggio 1980)

a) Prima cosa: Adamo ed Eva tentano di nascondere i segni della loro mascolinità e femminilità; cioè, la dimensione sessuale. Ma prima del peccato loro non sentivano mutua vergogna. Questo significa:

b) il primo effetto del peccato originale sull'uomo e sulla donna riguarda la comprensione del loro corpo: corrompe la qualità del atteggiamento dell'uomo e della donna verso il loro corpo: lo nascondono, questo fatto esprime la loro incapacità di comunicarsi nella differenza della loro mascolinità e femminilità. Nascondono la loro sessualità perché non riescono più a vedere chiaramente il significato di comunione delle persone, a attraverso la loro comunione, l'immagine della comunione delle Persone divine.

c) diventano incapaci di comprendere la loro sessualità alla luce della sua finalità di comunicazione delle persone; ne vedono più la sua somiglianza con la sessualità animale, e ne provano vergogna.

Nella luce delle origini, la sessualità animale non era che un'immagine assai degradata, attenuata e impoverita della sessualità umana.

Nell'opacità dello sguardo dell'uomo peccatore, che ha perso la comunione divina, è invece la sessualità animale a diventare il riferimento biologico della propria sessualità. Si è perso il senso della vocazione originaria della sessualità umana: permettere il dono delle persone e permettere all'uomo e alla donna di essere immagine della Trinità divina nella carne.

d) la vergogna significa la comparsa immediata, istantanea, nella coscienza dell'uomo e della donna, del fatto che ormai possono diventare l'uno per l'altro un semplice oggetto: di piacere, di procreazione, di appropriazione, di valorizzazione personale.

Diffidano l'uno dell'altro.

→ 3) Seconda conseguenza: volontà di dominio

La volontà di dominazione dell'uno sull'altro: alla reciproca rivelazione delle persone, da cui nasceva il giubilo della loro comunione, dopo il peccato si sostituisce la tentazione della reciproca dominazione delle persone.

Gn 3, 16

¹⁶ *Alla donna disse:*

«Moltiplicherò

i tuoi dolori e le tue gravidanze,

con dolore partorirai figli.

Verso tuo marito sarà il tuo istinto,

ma egli ti dominerà».

Questo dominio si è manifestato: in tutti i secoli della storia in cui la condizione della donna fu spesso dominata, resa una proprietà, asservita, sfruttata, ridotta in una condizione di subordinazione e perfino privata di capacità giuridica.

Questi due effetti (vergogna e volontà di dominio) sono alla radice di tutto l'elenco di peccati contro il sesto e nono comandamento che il CCC insegna.

CCC 2353: La **fornicazione** è l'unione carnale tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio. Essa è **gravemente contraria alla dignità delle persone e della sessualità umana** naturalmente ordinata sia al bene degli sposi, sia alla generazione e all'educazione dei figli. Inoltre è un grave scandalo quando vi sia corruzione dei giovani.

CCC 2354: La **pornografia** consiste nel sottrarre all'intimità dei partner gli atti sessuali, reali o simulati, per esibirli deliberatamente a terze persone. **Offende la castità** perché snatura l'atto coniugale, dono intimo degli sposi l'uno all'altro. **Lede gravemente la dignità** di coloro che vi si prestano (attori, commercianti, pubblico), poiché l'uno diventa per l'altro l'oggetto di un piacere rudimentale e di un illecito guadagno. Immerge gli uni e gli altri nell'illusione di un mondo irreali. È una **colpa grave**. Le autorità civili devono impedire la

produzione e la diffusione di materiali pornografici.

CCC 2355: La **prostituzione** offende la dignità della persona che si prostituisce, ridotta al piacere venereo che procura. Colui che paga pecca gravemente contro se stesso: viola la castità, alla quale lo impegna il Battesimo e macchia il suo corpo, tempio dello Spirito Santo. La prostituzione costituisce una piaga sociale. Normalmente colpisce donne, ma anche uomini, bambini o adolescenti (in questi due ultimi casi il peccato è, al tempo stesso, anche uno scandalo). Il darsi alla prostituzione è sempre **gravemente peccaminoso**, tuttavia l'imputabilità della colpa può essere attenuata dalla miseria, dal ricatto e dalla pressione sociale.

CCC 2356: Lo **stupro** indica l'entrata per effrazione, con violenza, nell'intimità sessuale di una persona. Esso viola la giustizia e la carità. Lo stupro lede profondamente il diritto di ciascuno al rispetto, alla libertà, all'integrità fisica e morale. Arreca un grave danno, che può segnare la vittima per tutta la vita. E sempre un **atto intrinsecamente cattivo**. Ancora più grave è lo stupro commesso da parte di parenti stretti (incesto) o di educatori ai danni degli allievi che sono loro affidati.

→ 4) Terza conseguenza: disunità

Gn, 3, 27,28

²⁷ *Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio;* ²⁸ *ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.*

a) disunità nella persona fra sguardo e cuore: effetto del peccato è turbare la qualità dello sguardo, che non è più d'ammirazione dell'alterità, che non è più uno sguardo di purezza del cuore che ammira l'altro nella sua mascolinità o femminilità, lì discernendo una chiamata alla comunione delle persone, ma è uno sguardo che vuole usare l'altro per sodisfarsi, cosificando l'altro.

b) disunità fra corpo e cuore: spesso l'uomo che "guarda per desiderare" ha la tendenza ad accusare non il cuore, ma il proprio corpo, il cui viene considerato una fonte di peccato, un avversario da contrastare o qualcosa di cui liberarsi.

Accusare il corpo come fonte del male è una tentazione che ci viene della tradizione manichea (una eresia), la cui ritiene che la materia sia la fonte del male, e perciò condanna tutto ciò che è corporale, in particolare il sesso, dato che attraverso la procreazione perdura l'imprigionamento delle anime nella materia.

Il modo manicheo di intendere e valutare il corpo e la sessualità è essenzialmente estraneo al Vangelo. Invece, in base alle parole di Cristo nel Discorso della montagna, il modello di moralità cristiano, è caratterizzato da una trasformazione della coscienza e degli atteggiamenti della persona umana, tale di manifestare e realizzare il valore del corpo e del sesso, secondo il disegno originario del Creatore, posti al servizio della comunione delle persone.

Per il cristianesimo la sessualità non è un antivalore, ma rimane sempre un valore non abbastanza apprezzato. In conclusione il problema non è il corpo, ma è il cuore, che è stato sconvolto dal peccato. Se il corpo sembra ribelle, è perché il cuore dell'uomo ha perso la rettitudine delle origini.

c) disunità fra le persone

La disunità fra le persone si verifica quando esse non sono più l'una per l'altra dono di sé, sono ridotte l'una per l'altra allo stato di oggetti.

Queste disunità ci fa prendere coscienza della nostra concupiscenza in modo tale di spingerci a purificare il cuore e lottare per la purezza.

→ CCC 2515: La « **concupiscenza** », nel senso etimologico, può designare **ogni forma veemente di desiderio umano**. La teologia cristiana ha dato a questa parola il significato specifico di **moto dell'appetito sensibile che si oppone ai dettami della ragione umana**. L'Apostolo san Paolo la identifica con l'opposizione della « carne » allo « spirito ». È conseguenza della disobbedienza del primo peccato. Ingenera disordine nelle facoltà morali dell'uomo e, senza essere in se stessa un peccato, inclina l'uomo a commettere il peccato.

CCC 2516: Già **nell' uomo**, essendo un essere composto, spirito e corpo, **esiste una certa tensione, si svolge una certa lotta di tendenze tra lo « spirito » e la « carne »**. Ma essa di fatto **appartiene all' eredità del peccato**, ne è una conseguenza e, al tempo stesso, una conferma. Fa parte dell' esperienza quotidiana del combattimento spirituale:

Per l' Apostolo non si tratta di discriminare e di condannare il corpo, che con l' anima spirituale costituisce la natura dell' uomo e la sua soggettività personale; egli si occupa invece delle opere, o meglio delle stabili disposizioni virtù e vizi moralmente buone o cattive, che sono frutto di sottomissione (nel primo caso) oppure di resistenza (nel secondo) all'azione salvifica dello Spirito Santo. Perciò l' Apostolo scrive: « Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito » (Gal 5,25).

I. La purificazione del cuore

CCC 2517. **Il cuore è la sede della personalità morale**: « Dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni » (Mt 15,19). **La lotta contro la concupiscenza carnale passa attraverso la purificazione del cuore** e la pratica della temperanza:

Conservati nella semplicità, nell' innocenza, e sarai come i bambini, i quali non conoscono il male che devasta la vita degli uomini.

CCC 2518. La sesta beatitudine proclama: « Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio » (Mt 5,8). **I « puri di cuore » sono coloro che hanno accordato la propria intelligenza e la propria volontà alle esigenze della santità di Dio**, in tre ambiti soprattutto: la carità, la castità o rettitudine sessuale, l' amore della verità e l' ortodossia della fede. C'è un legame tra la purezza del cuore, del corpo e della fede:

I fedeli devono credere gli articoli del Simbolo, « affinché credendo, obbediscano a Dio; obbedendo, vivano onestamente; vivendo onestamente, purifichino il loro cuore, e purificando il loro cuore, comprendano quanto credono ».

CCC 2519: Ai « puri di cuore » è promesso che vedranno Dio faccia a faccia e che saranno simili a lui. **La purezza del cuore è la condizione preliminare per la visione. Fin d' ora essa ci permette di vedere secondo Dio, di accogliere l' altro come un « prossimo »**; ci consente di percepire il corpo umano, il nostro e quello del prossimo, come un tempio dello Spirito Santo, una manifestazione della bellezza divina.

II. La lotta per la purezza

CCC 2520: Il Battesimo conferisce a colui che lo riceve la grazia della purificazione da tutti i peccati. **Ma il battezzato deve continuare a lottare contro la concupiscenza della carne e i desideri disordinati. Con la grazia di Dio giunge alla purezza del cuore**

- mediante la virtù e il dono della castità, perché la castità permette di amare con un cuore retto e indiviso;
- mediante la purezza d' intenzione che consiste nel tener sempre presente il vero fine dell' uomo: con un occhio semplice, il battezzato cerca di trovare e di compiere in tutto la volontà di Dio;
- mediante la purezza dello sguardo, esteriore ed interiore; mediante la disciplina dei sentimenti e dell' immaginazione; mediante il rifiuto di ogni compiacenza nei pensieri impuri, che inducono ad allontanarsi dalla via dei divini comandamenti: « La vista provoca negli stolti il desiderio » (Sap 15,5);
- mediante la preghiera:

« Pensavo che la continenza si ottiene con le proprie forze e delle mie non ero sicuro. A tal segno ero stolto da ignorare che, come sta scritto, nessuno può essere continente, se Tu non lo concedi. E Tu l' avresti concesso, se avessi bussato alle tue orecchie col gemito del mio cuore e lanciato in Te la mia pena con fede salda ». (Sant' Agostino, Confessiones, 6, 11, 20)

-----0000O000-----

→ III. Redenzione

CCC 1608: Tuttavia, anche se **gravemente sconvolto**, l' ordine della creazione permane. Per guarire le ferite

del peccato, **l' uomo e la donna hanno bisogno dell' aiuto della grazia che Dio**, nella sua infinita misericordia, non ha loro mai rifiutato. Senza questo aiuto l' uomo e la donna non possono giungere a realizzare l' unione delle loro vite, in vista della quale Dio li ha creati «all' inizio».

CCC 1615: Questa inequivocabile insistenza sull' indissolubilità del vincolo matrimoniale ha potuto lasciare perplessi e apparire come un' esigenza irrealizzabile. Tuttavia **Gesù non ha caricato gli sposi di un fardello impossibile da portare** e troppo gravoso, più pesante della Legge di Mosè. **Venendo a ristabilire l' ordine iniziale della creazione sconvolto dal peccato, egli stesso dona la forza e la grazia per vivere il matrimonio nella nuova dimensione del Regno di Dio.** Seguendo Cristo, rinnegando se stessi, prendendo su di sé la propria croce gli sposi potranno «capire» il senso originale del matrimonio e viverlo con l' aiuto di Cristo. Questa grazia del Matrimonio cristiano è un frutto della croce di Cristo, sorgente di ogni vita cristiana.

CCC 2336: **Gesù è venuto a restaurare la creazione nella purezza delle sue origini.** Nel Discorso della montagna dà una interpretazione rigorosa del progetto di Dio: « Avete inteso che fu detto: "Non commettere adulterio"; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore » (Mt 5,27-28). L' uomo non deve separare quello che Dio ha congiunto.

La Tradizione della Chiesa ha considerato il sesto comandamento come inglobante l' insieme della sessualità umana.

CCC 2337: La **castità** esprime la **positiva integrazione della sessualità nella persona** e conseguentemente l' **unità interiore dell' uomo** nel suo essere corporeo e spirituale. La **sessualità**, nella quale si manifesta l' appartenenza dell' uomo al mondo materiale e biologico, **diventa personale e veramente umana allorché è integrata nella relazione da persona a persona, nel dono reciproco**, totale e illimitato nel tempo, dell' uomo e della donna.

La virtù della castità, quindi, comporta l' integrità della persona e l' integralità del dono.